

48 Italian Folk Tunes for Flute

(Ferrari)



J657.11
X274

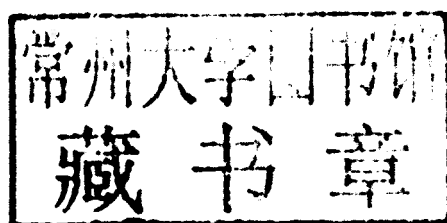
Hors Série

musica varia

48 Italian Folk Tunes

for Flute

Edited by Marco Ferrari



HORS SERIE
Musica Varia

HS 193

UT ORPHEUS EDIZIONI
Palazzo de' Strazzaroli
Piazza di Porta Ravegnana, 1
I-40126 Bologna Italia
<http://www.utorpheus.com>

© Copyright 2011 by UT ORPHEUS EDIZIONI S.r.l. - Bologna
Tutti i diritti sono riservati - All rights reserved

ISMN 979-0-2153-1966-0

Stampato in Italia - Printed in Italy 2011 - Global Print S.r.l. - Via degli Abeti 17/1 - Gorgonzola (Mi)

Contents

p. IV	<i>Prefazione</i>	12	24. Capron
VII	<i>Preface</i>	12	25. Milorda
2	1. Ballo di Mantova	12	26. Va' par tera
3	2. Bergamasco	13	27. Questo ballo
3	3. Girumätta	13	28. Resiana
4	4. Ruggero	13	29. Manfrina
4	5. Rujero	14	30. Manfrina
4	6. Saltarello	14	31. Puntitacco
5	7. Saltarello romagnolo	14	32. Quadriglia
5	8. Saltarello romagnolo	15	33. Quadriglia alla siciliana
6	9. Vetta d'or	15	34. Ruggeri
6	10. Giga	16	35. Jolla
7	11. Giga fraräisa	16	36. Jolla
7	12. Giga	17	37. Jolla
8	13. Lanterna magica	17	38. Jolla
8	14. Monferrina	17	39. Fasola
8	15. Monferrina	18	40. Tubbiana
9	16. Cuntradanza	18	41. Abballettu
9	17. Galoppa	18	42. Ballettu
9	18. Tarantæla napoletæna	19	43. Ballettu
10	19. Manfrine modenesi	19	44. Ballettu
10	20. Dainter e fora	20	45. Ballettu
11	21. Galatta	20	46. Tarantella (Ballettu)
11	22. Ballo dei gobbi	21	47. Scotis
11	23. Veneziana	22	48. Novena di Natale

Prefazione

In Italia, tra la fine del '400 e l'inizio del '500, compaiono le prime tracce di un repertorio strumentale per danza che tramanda melodie trattate in modo non polifonico, con un accompagnamento accordale, inquadrato nel piede ritmico della coreografia specifica. Esempi di questo tipo di repertorio compaiono in fonti quali i ms. di Pesaro e Castello Arquato, le opere di Joan Ambrosio Dalza e Antonio Gardane e le raccolte seicentesche per chitarriglia e chitarra spagnola.

Si tratta di Pavane, Gagliarde, Saltarelli, Pive, e più tardi Correnti, Follie, Basse Danze, Ciaccone, Passacaglie, Allemande, ecc.: forme musicali tra le quali alcune rimasero in voga in molte zone d'Europa fino alla fine del '700.

Si potrebbe ipotizzare che le fonti suddette siano la piccola traccia scritta di quanto avveniva nell'enorme repertorio di tradizione orale dei musicisti pratici e 'orecchianti', i musicisti 'da ballo' dell'epoca.

La musica popolare in Italia è stata profondamente influenzata da questo *modus operandi*, tanto che certi titoli e certe forme con i propri ritmi rimasero in uso fino agli ultimi anni del '900; il repertorio di questa raccolta proviene da questa antica tradizione di melodie per danza che hanno migrato tra regioni e dialetti diversi, modificandosi e trasformandosi sotto le dita degli esecutori, mantenendo un legame nascosto dalle diverse sovrastrutture culturali.

Qualunque musicista di tradizione orale (che ignori completamente la scrittura musicale) segue mentalmente un'impalcatura melodica e ritmico-armonica semplificata, che ripropone in modo ogni volta diverso con un'ornamentazione cangiante che ne costituisce la pronuncia e l'articolazione, quindi lo 'stile'.

Questa 'pronuncia' delle musiche di tradizione orale costituisce il limite maggiore di tutte le trascrizioni che tentino di coglierne le sfumature, dandone una versione rigida, contraria alla facilità e naturalezza degli esempi sonori originali.

È per questo che abbiamo scelto di riportare le melodie e il loro impianto armonico alla loro struttura essenziale, con un'impaginazione che ne evidenzia la struttura e quindi l'apprendimento. Abbiamo trasportato la tonalità di alcuni brani per facilitarne l'esecuzione per tutti gli strumenti melodici.

Come già spiegato in apertura, questo repertorio fluttua da sempre tra scrittura ed oralità, il che lo rende fruibile già attraverso queste semplici trascrizioni, che possono essere usate sia come materiale pedagogico che come musica d'uso.

La parte dedicata al Nord Italia è costituita soprattutto dal repertorio dei 'balli saltati' dell'Appennino emiliano, di cui abbiamo scelto le versioni violinistiche di Melchiade Benni dalle diverse registrazioni che ci ha lasciato. Altri esempi sono tratti dalla raccolta pubblicata a Roma nel 1894 da Gaspare Ungarelli, che optò in passato per lo stesso tipo di trascrizione scelto da noi.

Per la parte del Centro Italia ci siamo riferiti ad alcune registrazioni sul campo in nostro possesso, e per la Sicilia riportiamo esempi di un repertorio non più in uso, fortemente rappresentativo del valore della musica tradizionale del meridione, ed altri ancora eseguiti odiernamente.

Nord Italia

1) BALLO DI MANTOVA, BARABAN, MANTOVANA, FUGGI FUGGI: l'origine sembra essere la canzone «Fuggi, fuggi», che generò la danza detta Mantovana, onnipresente nelle raccolte strumentali seicentesche sia nelle forme polifoniche colte che in quelle accordali più popolaristiche; su questo tema e sul suo impianto armonico, si confrontano da alcuni anni diverse tesi musicologiche che lo vogliono presente in tutta Europa: «Carul cu boi» (canzone rumena); «Tune Leoni» (Yigdal ebraico, brano liturgico cantato durante il '700 nella sinagoga di Londra dal cantante d'opera Myer Lyon); «Die Moldau-Vltava» di Bedrich Smetana (il quale disse di aver scelto questo tema «perché conosciuto e comprensibile da tutti i popoli»); «Hatikva», l'attuale inno nazionale di Israele, e non ultima la canzone napoletana attribuita a Vincenzo Bellini «Fenesta ca' lucive».

2) BERGAMASCO: danza di origine quattrocentesca, da sempre individuata dal basso ostinato (I-IV-V-I) più che da una melodia tipica; arrivò nel '600 fino all'Ungheria con il nome di Pargamasca.

3) GIROMETTA: canzone popolare di origine cinquecentesca; ne esistono numerosissime versioni di autori colti tra '500' e '600 (Girolamo Frescobaldi, Gasparo Zanetti ecc.). Anche in questo caso la versione popolare che ci ha lasciato G. Ungarelli conserva tutti i tratti melodici della canzone antica.

4-5) RUGGERO: basso ostinato seicentesco caratterizzato dall'uso della dominante secondaria; alcuni musicologi trovano che ben si adatti al canto della 'rima in ottava' (pratica popolare di canto declamatorio su rime improvvisate o d'autore); è molto interessante notare come la melodia popolare sia quasi perfettamente sovrapponibile alla versione settecentesca per chitarra di Gaspar Sanz.

6-7-8) SALTARELLO: danza presente in notazione musicale già dal Medioevo, diffusa in tutta Italia, nella quale convivono sia i ritmi binari (saltarello romagnolo) che i composti binari (6/8).

9) VITA D'ORO: versione strumentale di una canzone a ballo popolare.

10-11-12) GIGA: danza in ritmo di 6/8 il cui nome è di origine controversa: chi lo riferisce al medioevale tedesco 'Geige' (in Italia appunto Giga), indicante un piccolo strumento ad arco a tre corde; altri ne ravvisano l'origine nel latino 'Jocus', trasformato sulle isole britanniche in 'Jig'. (In Romania il termine 'Joc' nella musica popolare significa 'danza'.)

13) LANTERNA MAGICA: titolo di una antica Giga emiliana.

14-15) MONFERRINA o MANFRINA: antica danza tipica del Nord Italia in ritmo di 6/8.

16) CONTRADDANZA: danza arrivata dalla Francia alla fine del '700.

17) GALOPPA: danza tedesca dell'800 il cui passo era appunto galoppante e concitato.

18) TARANTELLA NAPOLETANA: versione emiliana di canzone a ballo con diversi testi regionali nel Sud Italia ma solo strumentale al Centro-Nord. Questa melodia è spesso conosciuta nel resto d'Europa come archetipo della musica popolare italiana. (È presente, in modo del tutto inatteso, in alcuni repertori sia dei musicisti Rom del Centro Europa che dei musicisti ebrei aschenaziti arrivati negli Stati Uniti all'inizio del '900, i quali evidentemente suonarono anche per gli immigrati italiani.)

19) MANFRINE MODENESI: ulteriore variante regionale della Monferrina.

20) DENTRO E FUORI: sorta di Trescone, melodia e danza tipiche emiliane. 'Trescare' già nell'italiano di Dante Alighieri significava ballare concitatamente, dal germanico 'triskein': trebbiare (pestando con i piedi); i balli saltati del Nord Italia erano genericamente caratterizzati da una parte vivace e conclusiva che si chiama appunto 'tresca'.

21) GALLETTA: danza che contava diverse coreografie nelle diverse province emiliane; sembrerebbe derivare dalla Moresca antica, per il fatto che in alcune località era nota come 'Ballo dei bastoni' e si eseguiva appunto battendo due bastoni tra loro come fossero spade.

22) BALLO DEI GOBBI: si potrebbe ipotizzare una parentela con l'aria ed il ballo del 'Gabonano' (il gobbo-nano, sorta di pericoloso brigante anche nella commedia dell'arte; l'iconografia d'epoca ritrae a volte il personaggio Bertoldo di Giulio Cesare Croce, con le fattezze tradizionalmente riconducibili al Gabonano), tema e danza seicenteschi vicini alla Commedia dell'Arte che veicolò probabilmente certe musiche e danze colte in ambito popolare.

23) VENEZIANA: in Emilia era spesso strumentale, ma esisteva anche come canto a ballo di origine veneziana.

24) CAPRON: il titolo e la coreografia sono riconducibili ad antiche pratiche magico-rituali pagane di cui si conservavano tracce in alcuni canti dell'Appennino emiliano.

25) MILORDA: ulteriore variante del Trescone: vedi n. 20.

26) VA' PER TERRA: danza delle montagne emiliane il cui titolo riferisce della caratteristica coreografia che imitava l'atto del raccoglitore nell'orto; è detta anche 'cavare i radicchi'.

27) QUESTO BALLO, canzone a ballo il cui metro irregolare è relativamente comune nella musica di tradizione orale, che, basandosi spesso su di un testo in rima, non limita in alcun modo i propri ritmi musicali.

28) RESIANA: melodia per danza tipica della valle di Resia, zona friulana al confine con la Slovenia, la cui musica è in parte, come la lingua locale, di origine slava.

Centro Italia

29-30) MANFRINA: corruzione moderna di Monferrina; si tratta di brani molto simili ai corrispettivi dell'Italia del Nord.

31) PUNTITACCO (punta e tacco): il nome riferisce di una caratteristica coreutica della danza; dal punto di vista musicale si tratta ancora di una delle infinite varianti del ritmo di 6/8 che caratterizza tanto la musica popolare italiana.

32) QUADRIGLIA: danza che provenne dalla Francia già alla fine del '700; entrò nell'uso della musica popolare con melodie che migrarono in tutta Italia; possiamo infatti riconoscerla nella III parte della Monferrina emiliana n. 14.

Sicilia

33) QUADRIGLIA ALLA SICILIANA: Quadriglia.

34) RUGGERI: versione siciliana ottocentesca del Ruggero; armonicamente e melodicamente affine sia alla versione popolare emiliana che a certi modelli sei-settecenteschi. Si tratta evidentemente di un brano colto di grande notorietà che fu suonato e danzato come brano popolare in tutta Italia.

35-36-37-38-39-40) JOLLA, FASOLA, TUBBIANA: erano antiche danze siciliane con coreografie specifiche che oggi sono scomparse.

41-42-43-44-45) BALLETTU: congenere a Jolla, Fasola e Tubbiana, ancora oggi eseguito, ne condivide il ritmo di 6/8.

46) TARANTELLA: nome di origine calabro-pugliese che si sovrappone e spesso oggi si sostituisce (per gli stessi brani) al 'Ballettu' siciliano.

47) SCOTT'S: versione siciliana del più noto 'Scottish' di origine inglese.

48) NOVENA DI NATALE: titolo dovuto all'uso paraliturgico di origine quattrocentesca di dedicare nove giorni alla preparazione del Natale; questa melodia, ispirata dalle formule musicali tipiche della zampogna presente nella scena pastorale del presepe, è probabilmente di origine settecentesca.

Si ringraziano Franco Calanca, Giuliana Fugazzotto e Fabio Tricomi.

MARCO FERRARI

Preface

In Italy, between the end of the 15th century and the beginning of the 16th, the first traces of a new kind of instrumental dance repertoire begin to appear. Here, melodies are not set polyphonically but accompanied with simple chords while following the framework of a specific choreography. This kind of piece can be found in sources like the Pesaro and Castello Arquato manuscripts, the works of J. A. Dalza and A. Gardane and later in 17th century collections for *chitarriglia* and *chitarra spagnola*.

They contain dance forms such as the Pavane, Gagliarda, Saltarello, Piva, and later Corrente, Follia, Bassadanza, Chaconne, Passacaglia and Allemande, some of which would remain in vogue in parts of Europe until the end of the 18th century. One could hypothesize that these sources contain small traces of what went on in the enormous repertoire transmitted by working musicians who usually played by ear – the ‘dance band’ performers of the era.

The Italian popular musical tradition was profoundly shaped by this *modus operandi* to the point that certain titles and certain forms (together with their characteristic rhythmic framework) would remain in use until the end of the last century. The repertoire used in this edition comes from the age-old dance tune tradition, the melodies that have migrated from one region to another, changing languages as they go, adapting themselves to their new home while being transformed by the fingers of each new player, maintaining strong similarities even when partially masked by cultural differences.

Any musician that comes from the oral tradition (i.e. any musician that operates without recourse to written notes) mentally follows a simplified melodic and rhythmic/harmonic scaffolding as he or she plays. Each performance is different, with a changing ornamentation made up of articulation, pronunciation and style. This ever changing ‘pronunciation’ found in the oral tradition is the aspect that presents the most difficulties to anyone attempting a transcription that tries to capture the subtleties of individual playing. By imposing a rigid structure, we create a situation that does not reflect the facility and naturalness of the original recordings.

This is why we have chosen to ‘deconstruct’ the pieces, stripping down melody and harmonic structure in order to bring them back to their essential form, with a page format that underlines their structure to make memorization easier. Some pieces have been transposed in order to make them more ‘playable’ for the largest possible number of melodic instruments.

As we said beforehand, this is a repertoire that has always flitted between written music and that transmitted orally: living between ear and eye, so to speak. These simple transcriptions are designed to reflect this, in that they can be used for didactic purposes or as a jumping-off point for performance.

The part dedicated to the Northern Italian repertoire consists mostly of ‘balli saltati’, the ‘jumping dances’ of the Tusco-Emilian Apennines. Here, we have selected versions taken from the surviving recordings of the violinist Melchiade Benni. Other examples are taken from a collection of transcriptions published in Rome in 1894 by Gaspare Ungarelli, who used the same kind of guidelines followed in this publication.

The Central Italian repertoire is based on field recordings in our possession. The Sicilian repertoire is made up of pieces that are no longer in use, but strongly representative of the merit of the Southern Italian tradition, together with others that are still performed today.

Northern Italy

1) BALLO DI MANTOVA, BARABAN, MANTOVANA, FUGGI FUGGI: the origin of these pieces seems to lie in the song ‘Fuggi, fuggi’ which in turn generated a dance called ‘la Mantovana’, omnipresent in 17th century instrumental collections in both its polyphonic and simpler, popular-style chordal form. Its melody and harmonic structure have been the subject of numerous musicological writings that underline its presence throughout Europe: the song ‘Carul cu boi’ in Romania, the version of ‘Yigdal’ sung by Michael Leoni (born Myer Lyon) at the Great Synagogue of London; Bedrich Smetana’s ‘Die Moldau-Vltava’ (who said he chose this particular theme ‘because it is known and understood by all

people'), the 'Hatikva', the national anthem of Israel, and a Neapolitan song attributed to Vincenzo Bellini ('Fenesta ca' lucive') are just a few examples drawn from a list that goes on and on.

2) BERGAMASCO: the first examples of this dance date from the 15th century. It can be identified by the harmonic progression of its ostinato bass (I-IV-V-I) more than by any characteristic melody. In the 17th century it appears as far away as Hungary under the name of 'Pargamasca'.

3) GIROMETTA: a traditional song that dates from the 16th century; several versions composed by some of the most highly-regarded composers of the 16th and 17th centuries, such as Girolamo Frescobaldi and Gasparo Zanetti have survived. This is another example where the traditional version transcribed by G. Ungarelli has retained all of the melodic characteristics of the examples found in historical sources.

4-5) RUGGERO: a sixteenth century *basso ostinato* characterized by the use of the secondary dominant: some musicologists have stated that it is apt for setting the 'rima in ottava' (a traditional practice of singing/declaiming improvised verses or those taken from written sources). It is interesting to note that the popular tune can be perfectly superimposed over Gaspar Sanz's 18th century version for guitar.

6-7-8) SALTARELLO: dances of this name can be found in sources dating back to the Middle Ages. Common throughout Italy, it is played using both simple binary rhythm ('Saltarello romagnolo') or duple compound (6/8) time.

9) VITA D'ORO: instrumental version of a popular *canzone a ballo*.

10-11-12) GIGA: a dance in 6/8 time. Its name is the subject of controversy: either originating from the medieval German 'Geige' (in Italian 'Giga') indicating a small bowed string instrument with three strings, or the Latin 'Jocus' transformed into 'Jig' in the British Isles. (In Romania the term 'Joc' used in popular music means 'dance'.)

13) LANTERNA MAGICA: title of an old Emilian Gig.

14-15) MONFERRINA or MANFRINA: characteristic old dance from Northern Italy in 6/8 meter.

16) CONTRADDANZA: a dance that arrived in Italy from France at the end of the 18th century.

17) GALOPPA: a 19th century German dance named for its galloping and animated movements.

18) TARANTELLA NAPOLETANA: the Emilian version of a *canzone a ballo*. In the South, it is performed as a song, using regional lyrical variants; while in North and Central Italy, it is performed on instruments alone. In the rest of Europe, this melody is often considered the archetype of Italian popular music. It can be found in all kinds of surprising locations and situations, for example, played by Central European gypsies today or by Jewish musicians in early 20th century America, evidently the result of the 'melting pot' where Jews also performed for their Italo-American neighbors.

19) MANFRINE MODENESI: another regional variant of the 'Monferrina'.

20) DENTRO E FUORI (In and out): a kind of 'Trescone'. Both melody and dance steps are typically Emilian. Even during Dante's time, 'trescare' meant to dance excitedly, from the Germanic 'trisken' – to thresh, in this case used to mean foot stomping. The 'Balli saltati' ('jumping dances') found in Northern Italy were normally characterized by a lively ending known properly as 'Tresca'.

21) GALLETTA: a dance with boasted numerous choreographies hailing from the different Emilian provinces. It probably comes from the age-old *moresca*, because it was known as the 'Ballo dei bastoni' ('stick dance'), performed by batting two staffs against each other as if they were swords.

22) BALLO DEI GOBBI (Hunchbacks' dance): one could hypothesize a link with the aria and dance known as 'Gabonano' (or hunchback-dwarf), the frightening brigand also found in the *Commedia dell'Arte*: the imagery of the era usually portrays the character Bertoldo by Giulio Cesare Croce with the traits traditionally associated with the Gabonano. A 17th century theme and dance that were linked to the *Commedia dell'Arte* which was probably a vehicle for the 'trickle down' process that carried cultivated music and dance into the popular tradition.

23) VENEZIANA: in Emilia this was often an instrumental dance, although there are also sung and danced versions of Venetian origin.

24) CAPRON (Goat): both title and choreography can be traced back to magical pagan ritual practices that have left traces in selected songs from the Tusco-Emilian Apennines.

25) MILORDA: another variant of the 'Trescone': see No. 20.

26) VA' PER TERRA: a dance from the Emilian mountains. The title refers to its characteristic choreography that imitates the act of culling vegetables, also known as 'cavare i radicchi' – 'pulling up roots'.

27) QUESTO BALLO: a song and dance that have an irregular meter, relatively common in the popular tradition. Its rhythm follows a poetic text, rather than being constrained by a fixed meter.

28) RESIANA: a dance melody typical of the Resia Valley, a part of Friuli on the Slovenian border where both music and the local language are partially of Slavic origin.

Central Italy

29-30) MANFRINA: a modern corruption of 'Monferrina'; a dance very similar to those found in the North of Italy.

31) PUNTITACCO (Punta e tacco – Toe and heel): the name refers to the choreography of the dance. From a musical point of view, it is just one of the countless dances that use a variant of the 6/8 meter so characteristic of the Italian popular tradition.

32) QUADRIGLIA: a dance dating from late 18th century France. Adopted by the Italian popular tradition, its melodies then migrated throughout Italy: for example, one can be heard in the third section of the 'Monferrina Emiliana' (No. 14).

Sicily

33) QUADRIGLIA ALLA SICILIANA: see 'Quadriglia'.

34) RUGGERI: a Sicilian example dating from the 19th century 'Ruggero', harmonically and melodically similar to both the traditional version from Emilia and certain 17th and 18th century models. Cultivated, illustrious, it was played and danced as part of the popular tradition throughout Italy.

35-36-37-38-39-40) JOLLA, FASOLA, TUBBIANA: these are old Sicilian dances for which the original choreographies have been lost.

41-42-43-44-45) BALLETTU: related to the 'Jolla', 'Fasola' and 'Tubbiana'. Still performed today, they share a 6/8 meter.

46) TARANTELLA: its name, of Calabrian/Apulian origin, is often also used today for the Sicilian 'Ballettu'.

47) SCOTT'S: a Sicilian version of the more noted 'Scottish' from the British Isles.

48) NOVENA DI NATALE: the title comes from a para-liturgical practice that dates back to the 15th century of using the nine days before Christmas to prepare for the holiday. This melody, inspired by the musical formulas of the *zampogna* players depicted in Italian nativity scenes, probably dates from the 18th century.

With thanks to Franco Calanca, Giuliana Fugazzotto and Fabio Tricomi.

MARCO FERRARI

(Translation: Avery Gosfield)

J657.11
X274

Hors Série

musica varia

48 Italian Folk Tunes

for Flute

Edited by Marco Ferrari

HS 193

UT ORPHEUS

48 ITALIAN FOLK TUNES

for Flute

Edited by Marco Ferrari

1. BALLO DI MANTOVA (♩ = 126-132)

Chords indicated in the score:

- Staff 1: Dm, F, Gm, D
- Staff 2: C, Dm, A, Dm
- Staff 3: D, A, Em, A
- Staff 4: A, D, A, D, D
- Staff 5: Gm, Dm, A, D
- Staff 6: G, C, G
- Staff 7: D7, G, D, G
- Staff 8: D, C, G
- Staff 9: C, D, G, D7, G

First Ending (Staff 9): 1. ...

Second Ending (Staff 9): 2. ...

Staff 10: D.C. al Fine

2. BERGAMASCO (♩ = 120-126)

D G A D
 G A D
 Dm Gm A Dm
 Gm A Dm
 Gm A Dm
 D G A D D.C.

3. GIRUMÄTTA (Girometta) (♩ = 120-126)

D G D A D
 D G A7 D
 G A7 D

4. RUGGERO (♩ = 116-120)



Chords: D, A, D, A, E, A, A7, D, A, D, D.C.

5. RUJERO (♩ = 88-92)

Gaspar Sanz (1705)



6. SALTARELLO (♩ = 132-138)



Chords: D, G, D, G, D, G, C, D, G, D, G, Am, D, G

7. SALTARELLO ROMAGNOLO (♩ = 116-120)

1. 2. 1. 2. 1. 2.

G D7 G D7 G D D G

8. SALTARELLO ROMAGNOLO (♩ = 116-120)

G C D G C D G C G D G C G D G D G D G

9. VETTA D'OR (Vita d'oro) (♩. = 72-74)

poco rubato

Chords for 'VETTA D'OR':

- Measure 1: Dm
- Measure 2: Gm
- Measure 3: B♭
- Measure 4: Em
- Measure 5: A
- Measure 6: Dm
- Measure 7: Gm
- Measure 8: Dm
- Measure 9: A
- Measure 10: Dm
- Measure 11: Gm
- Measure 12: Dm
- Measure 13: A
- Measure 14: Bm
- Measure 15: Gm
- Measure 16: A
- Measure 17: A7
- Measure 18: Dm
- Measure 19: B♭
- Measure 20: Gm
- Measure 21: A
- Measure 22: A7
- Measure 23: Dm
- Measure 24: A

10. GIGA (♩. = 126-132)

Chords for 'GIGA':

- Measure 1: D
- Measure 2: A
- Measure 3: D
- Measure 4: G
- Measure 5: D
- Measure 6: A
- Measure 7: E
- Measure 8: A
- Measure 9: D
- Measure 10: G
- Measure 11: D
- Measure 12: G
- Measure 13: D
- Measure 14: A
- Measure 15: D

First and Second Endings:

- First Ending (Measures 16-17): A, D
- Second Ending (Measures 18-19): A, D

11. GIGA FRARÄISA (♩. = 126-132)

The image shows a musical score for the song "The Rose Tree". The score is written in G major (one sharp) and 6/8 time. It consists of six staves of music. The first five staves are the main melody, and the sixth staff is a repeat with two endings. The notes are labeled with letters D, A, G, E, and A.

Staff 1: D A D G D

Staff 2: E A E A

Staff 3: D A D G D

Staff 4: E A E A

Staff 5: E G D

Staff 6: 1. G D A D 2. G D A D

12. GIGA (♩. = 120-126)